

FISAC CGIL SERVIZIO BANCONOTE

RITORNO AL FUTURO...Auspicato

Vista la situazione di insoddisfazione del personale durante gli ultimi mesi all'interno del Servizio Banconote, è doveroso da parte della Fisac CGIL fare il punto e l'analisi della situazione.

In principio l'accordo del 2017, del quale la CGIL è stata contraria alla sottoscrizione, da subito aveva mostrato le sue falle. Furono contestati molti aspetti curiosi ed oscuri di quelle righe sottoscritte dai sindacati dell'allora maggioranza. Inizialmente passò l'idea di una modifica dell'orario di lavoro in virtù dei quantitativi ridotti dei biglietti, ma poi si rivelò come una vera e propria ristrutturazione, sia dal punto di vista organizzativo che amministrativo. Di fatto si accettò di andare alla contrattazione accettando il diktat dell'Amministrazione sul "costo del lavoro" in linea con le stamperie private.

Tradotto:

In primo luogo l'istituzione del premio di produzione: in questo si sarebbero riversate tutte le indennità di turni congelati, macchina e comprensorio relative a disagi che venivano percepiti tutti i giorni presentandosi sul posto di lavoro e a cui i colleghi vengono sottoposti tutt'ora (macchina e comprensorio); questo avrebbe legato parte di quel salario percepito per un disagio sicuro, ad un premio raggiungibile solo producendo una certa quantità di biglietti.

Poi la creazione di una nuova figura d'ingresso: l'Operaio di 3^a cat. Junior; seppur selezionata con nessuna esperienza specifica (quindi personale da formare!), veniva inserita nel contesto lavorativo ad un piede stipendiale molto più basso di qualsiasi altro collega operante nel servizio e fuori, senza definizione di un ruolo specifico, e penalizzati una volta di più con l'abolizione dell'assegno di servizio.

Per finire, l'orario di lavoro concentrato e non retribuito animato da grandi volumi produttivi, in controtendenza con le premesse dell'accordo del 2017 (meno lavoro meno stampare), che implicitamente hanno fatto sì che si rendesse la produzione basata su straordinari volontari.

Poi la verifica del 2021.

Ormai con delle basi, seppur opinabili, gettate nel 2017 in cui veniva dato molto all'Amministrazione, lo spazio di manovra per porre rimedio alla situazione è stato veramente poco. Si è provato a cucire una piccola pezza su uno strappo ben più grande cercando di contrastare la rigidità della Direzione ad alcune richieste (rigettate), e comunque con l'intento di produrre risultati positivi per tutti i lavoratori di Ban.

Oggi evidentemente ci si trova in una situazione di mal contento generale palesemente denunciata dalla Fisac CGIL già all'epoca dell'accordo del 2017.

In primo luogo, perché ci troviamo di fronte ad una direzione di Ban sorda e ostile, dove gli sterili conteggi prendono il sopravvento su soluzioni condivise con le OO.SS., in seconda battuta non c'è programmazione sul futuro del nostro stabilimento. Nel 2017 ad esempio c'era l'incognita del 2023.

L'inizio di una presa di coscienza è doveroso sia nei confronti dei colleghi più anziani che si trovano a dover perdere parte cospicua del loro salario, sia nei confronti dei colleghi più giovani (3^a Jr) che furono assunti come personale da formare ed ora si ritrovano ad avere la piena operatività per le più disparate esigenze produttive e per finire nei confronti del servizio stesso che in questa situazione non riuscirà a raggiungere i volumi di produzione sperati come abbiamo già visto durante l'anno scorso.

Per questo la Fisac CGIL rivendica con forza 3 punti fondamentali a cui dover assolutamente porre rimedio cercando di trovare un fronte sindacale comune:

- scorporamento della quota parte relativa alla vecchia indennità di comprensorio e alla vecchia indennità di macchina dal premio di produzione redistribuendola, sotto forma di compenso legato alla presenza; questo perché la macchina e il comprensorio sono disagi ancora fortemente esistenti e percepiti dai lavoratori, non vincolabili ad un premio di produzione ma sicuramente legati alla presenza o meno del collega sul posto di lavoro;
- riorganizzazione del premio produzione a partire dal 2023 con la previsione di una percentuale strutturale slegata dal raggiungimento degli obiettivi;
- avanzamento fisso al 4° anno dalla 3 cat. Junior alla 3 cat. per tutti i colleghi. Perché 4 anni di formazione specifica sono più che sufficienti per passare alla 3 categoria e perché questo permetterebbe di creare equipaggi più bilanciati ed andrebbe incontro ad esigenze produttive.

I risvolti di tutto questo gioverebbero ai colleghi più anziani evitandogli la perdita di parte cospicua del salario e dando un segnale di rilancio allo stabilimento; gioverebbero altresì ai colleghi più giovani dandogli il legittimo inquadramento ma gioverebbero anche alla Direzione in quanto con il nuovo asset del personale potrebbe ripristinare la turnazione per sfruttare al meglio le potenzialità dello stabilimento.

Queste sono le proposte della Fisac CGIL che da sempre ha lottato e lotterà dalla parte dei Lavoratori.

Per questo a breve verrà indetta un'assemblea, per tutti i lavoratori, con la quale aprire un dialogo costruttivo con i colleghi interessati e dove si potrà avere un confronto sulle tematiche citate.

Roma, 21 giugno 2022

La Rappresentanza Locale Fisac Cgil Banca d'Italia